

Un grande lavoro

Quando Samballat, Tobia e Ghesem, l'Arabo, e gli altri nostri nemici ebbero udito che avevo ricostruito le mura e che non c'era più rimasta nessuna breccia, sebbene allora non avessi ancora messo i battenti alle porte, Samballat e Ghesem mi mandarono a dire: "Vieni, e troviamoci assieme in uno dei villaggi della valle di Ono". Essi volevano farmi del male. Io mandai loro dei messaggeri per dire: "Io sto facendo un gran lavoro, e non posso scendere. Il lavoro rimarrebbe sospeso se io lo lasciassi per scendere da voi". Quattro volte essi mandarono a dirmi la stessa cosa, e io risposi loro allo stesso modo (Neemia 6:1-4).

Anche tu stai facendo un "lavoro"

Che sia importante o secondario, visibile o nascosto, ammirato o ignorato, è comunque un "lavoro" per il Signore!

Un lavoro originato da un seme piantato da Dio e che ormai affonda le sue radici nel fertile terreno del tuo cuore rigenerato e riceve linfa vitale dall'amore sincero che tu nutri per Gesù e per la Sua Sposa. Il tuo lavoro è personale, ma non privato, né isolato. Tu fai parte di una grande squadra che opera compatta, ordinata e coordinata con un nobile scopo: la ricostruzione, il restauro, delle mura diroccate della Gerusalemme spirituale, la Chiesa di Cristo, che tu ami tanto.

Mi sembra di udire il tuo pensiero in questo momento: "Ma quale lavoro...? Io non sto facendo niente per il Signore. .. Io non so fare niente...!". Però, che tu stia "soltanto" emanando un po' di luce, la preziosa luce della tua buona testimonianza, della tua scrupolosa serietà cristiana, della tua umiltà e disponibilità - fraterna..., è una realtà che tu sottovaluti finendo poi per deprimerti sentendoti insignificante, sterile, inutile. Ma Dio non la pensa come te. E nemmeno il nemico!

Infatti, osserva il nostro testo: è lui, il nemico, nelle persone di Samballat, Tobia e Ghesem, che fa di tutto per distogliere il servo di Dio dal suo lavoro, sia pure soltanto distraendolo e facendogli perdere tempo. Altrettanto sta cercando di fare con te, perché? Proprio perché è consapevole dell'importanza del prezioso contributo che tu stai dando e che potrai continuare a dare per l'edificazione della Chiesa.

Il tuo è un "gran" lavoro

Grande non solo per l'impegno che richiede, per la fatica che comporta, per il prezzo da pagare, ma grande perché fatto per il Grande Dio del cielo e della terra. **"L'opera tua è per il Re!" (Salmo 45:1)**

Si tratta di un lavoro spirituale il cui valore è calcolato in base ai parametri di Dio e la cui ricompensa sarà corrisposta generosamente in valuta celeste. Egli non considera solo la quantità dei nostri frutti, ma soprattutto il loro "peso", l'impegno profuso, il prezzo pagato... .

Il tuo lavoro è grande perché, proprio come quello di Neemia, serve al restauro delle mura di cinta, ovvero alla fortificazione, alla protezione, alla sicurezza della Chiesa di Cristo.

È grande perché è frutto del tuo grande amore per il Signore e dello *"zelo per la Sua Casa che ti consuma"* (Giov. 2:17).

Grande perché i diretti beneficiari di questo tuo gran lavoro sono quelle anime preziose che Gesù ha riscattato pagando un gran prezzo e che Egli vede ormai come **"il frutto del tormento dell'anima Sua"** (Isaia 53:11).

"Non posso scendere!" Sì, dillo anche tu!

Non posso, non voglio scendere laggiù perché sto troppo bene quassù, ed è troppo importante che io non lasci il mio posto.

Non voglio lasciare la gioiosa, festante atmosfera dei redenti per scendere nella tetra, noiosa valle della banale quotidianità umana.

Non posso, non voglio rinunciare *"al monte di Sion, alla città dell'Iddio vivente, che è la Gerusalemme celeste, alla festante assemblea delle miriadi degli angeli, alla Chiesa dei primogeniti che sono scritti nei cieli, e a Dio, il Giudice di tutti, e agli spiriti dei giusti resi perfetti, e a Gesù, il mediatore del nuovo patto, e al sangue dell'aspersione che parla meglio di quello di Abele"* (**Ebrei 12:22-24**) per tornare nei bassi fondali della depressione, dai quali sono miracolosamente e felicemente uscito per la grazia di Cristo Gesù.

Perché anch'io, come Geremia, *"Ho nel cuore come un fuoco ardente, chiuso nelle ossa e mi sforzo di contenerlo, ma non posso!"* (**Ger.20:9**).

La mia coscienza cristiana me lo impedisce; la mia sensibilità spirituale si oppone; i progressi faticosamente realizzati nella scalata al Monte dell'Eterno mi suggeriscono di non scendere al basso livello di Samballat, Tobia e Ghesem, per non perdere quota, abdicare a quella preziosa dignità morale acquisita al Calvario.

So di non essere umanamente migliore di nessuno, ma so anche di aver ricevuto da Gesù un mantello bianco che indosso con onore e il cui candore intendo preservare da ogni contaminazione, mentre continuo il mio grande lavoro per il Re.

No, no, non posso scendere! Io non sono uno di coloro ai quali tutto è "permesso": essi non hanno un codice da rispettare, né un Dio da onorare e servire; non hanno remore o scrupoli, non temono di sporcarsi, perché lo sono già: "Macchia più, macchia meno, non cambia niente!". Non hanno nulla di prezioso da proteggere e sprezzano anche quei valori di cui, comunque, Dio li ha dotati, perciò pensano di non avere nulla da perdere.

Essi possono scendere, io no! Non scenderò! Non cederò! Non mi svilirò! Non mi lascerò sedurre! Non voglio assolutamente darla vinta al velenoso "Samballat del dubbio", all'ingannevole "Tobia dello scoraggiamento" e al seducente "Ghesem dell'autocommiserazione". Essi sono soltanto strumenti di distruzione che satana sta cercando di usare "per farmi del male"; per rubare, ammazzare e distruggere tutto quello che Dio ha già fatto per me e impedirmi di continuare a servirLo con zelo e fedeltà. No, non posso e non voglio scendere!

Se tu lasciassi, il lavoro si fermerebbe...

Se tu lasciassi, in ubbidienza alla guida divina, per andare a svolgere un altro lavoro nel campo del Signore, si tratterebbe di un avvicendamento, di un diverso incarico, forse di una... promozione, di un avanzamento di "carriera", oppure, chissà, di un posto di minore aggravio fisico concesso benevolmente da Dio a causa dell'eccessiva stanchezza accumulata..., ma l'Opera non ne soffrirebbe minimamente. Il tuo "Datore di Lavoro" conosce bene i Suoi operai e li segue con amore, li muove con saggezza e comprensione, valorizzando al meglio le loro potenzialità. Tutto quello che Egli fa è sempre buono, anzi molto buono.

Al contrario, se tu lasciassi per "scendere" verso Samballat e compagni, la catena lavorativa si bloccherebbe perché, anche se non l'hai mai creduto, il tuo posto, il tuo contributo nell'Opera è importante. Egli ha gli occhi su di te, ti segue, ti controlla, ti sostiene, ti dirige, ti usa, conta su di te, e si aspetta dei risultati.

Se Dio ti ha assunto alle Sue dipendenze, sia pure per un piccolo, insignificante (come diresti tu) incarico, è perché ha bisogno di te e tu non puoi lasciare il tuo posto senza che Egli se ne dolga e senza che la Sua opera ne subisca il danno.

Forse sei solo uno dei *settantamila portatori di pesi* (**cf. 1Re 5:15**) assunti da Colui che è più di Salomone e da Lui stesso incaricati di lavorare alacremente e faticosamente per l'edificazione del Suo Tempio spirituale, molto più prezioso del sontuoso Tempio di Salomone.

Se tu lasciassi, certamente Dio metterebbe un altro al tuo posto, ma l'opera perderebbe comunque un operaio, e tu perderesti la Sua approvazione e il Suo premio.

E se tu fossi uno degli *ottantamila scalpellini* sui monti, (**cf. 1Re 5:15**) chiamati a cavare delle pietre viventi (**cf. 1Pietro 2:5**) da portare al Divino Architetto per l'edificazione della Sua Casa spirituale?

Anche in questo caso sarebbe una follia se, per debolezza, leggerezza, scoraggiamento o ribellione, tu lasciassi il campo di lavoro, abbandonando nella cava quelle preziose pietre che sono invece in attesa

che tu vada a scolpirle, a modellarle con il martello che spezza il sasso (**Geremia 23:29**), secondo il disegno di Dio, e a trasportarle nel sacro "cantiere" dove potranno essere "*Edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare, sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore*" (**Efesini 2:20,21**).

Se Dio vuole usarti come uno specchio che rifletta la Sua luce nel tuo posto di lavoro, forse in mezzo ai tuoi compagni di scuola o fra i tuoi familiari, parenti, amici che non conoscono il Signore, non lasciare che la limpidezza e la luminosità del tuo volto siano appannate dal vapore infernale di "*Samballat, Tobia e Ghesem*", tuoi avversari, i quali amano le tenebre più della Luce (**Giovanni 3:19**) e cercano di oscurarti, perché al buio possono più liberamente commettere il male di cui essi stessi sono schiavi.

Se Dio ti ha costituito "*sentinella*" della tua famiglia o forse dei ragazzi della tua classe di Scuola Domenicale; se Dio ti ha chiamato a vegliare per la protezione di un grande popolo o forse di una sola persona, ricordati che il nemico cercherà sempre di distrarti con le sue seducenti proposte per farti scendere dall'alto della tua postazione di vedetta, ma tu non scendere! Non trattare! Non lasciarti irretire! Anche se tu non sei, e non ti senti, grande, il tuo compito è grande! Ricordalo: il tuo è "*un gran lavoro*". Non lasciarlo!

Forse proprio in questi giorni si stanno verificando circostanze, avvenimenti, situazioni che sembrano volerti togliere il respiro per impedirti di dare fiato alla tromba che Dio ti chiede di usare come strumento di allarme e di salvezza per coloro che ti sono stati affidati: non lasciarti soffocare!

Fai squillare forte la tua tromba e abbi cura che essa emetta le note giuste al momento giusto, perché "*...se la tromba dà un suono sconosciuto, chi si preparerà alla battaglia?*" (**1Corinzi 14:8**). Questo messaggio giunge proprio a te... E proprio oggi. Perché?

Queste parole ti emozionano e ti scuotono. Perché?

Ti stai forse domandando se è mai possibile che Dio sia interessato proprio al tuo "insignificante" lavoro; alle tue battaglie interiori, ai tuoi sforzi che nessuno vede, alle tue frustrazioni e ai tuoi fallimenti; a quella particolare situazione che si è creata intorno a te in questi ultimi tempi e ti fa tanto soffrire...

Ebbene, sì! Egli è interessato a te personalmente, ti segue con amore, non ti perde d'occhio un solo istante, e "*quando dici che non Lo scorgi, la causa tua Gli sta dinanzi; sappilo aspettare!*" (**Giobbe 35:14**).

Neemia vinse la sua battaglia in tutti i sensi, al punto che "*... le nazioni circostanti furono prese da timore, e provarono una grande umiliazione perché riconobbero che questa opera si era compiuta con l'aiuto del nostro Dio*" (**Neemia 6:16**). Coraggio, dunque, con l'aiuto del tuo Dio ce la farai!

Cesare Cananzi